



CARTELLA STAMPA

OGR: SPAZIO IN MOVIMENTO

21 giugno 2019

DUOMO

OGR - Officine Grandi Riparazioni

Corso Castelfidardo 22, Torino

SOMMARIO

- > Comunicato stampa – Biennale dell'Immagine in Movimento
 - > Opere in mostra
 - > Biografie degli artisti in mostra
 - > Biografie dei curatori
 - > Scheda storica
 - > Scheda tecnica

- > Comunicato stampa – com'era com'è
 - > Scheda tecnica

- > Comunicato stampa – Translitteral Shop
 - > Scheda tecnica

- > OGR – prossimi appuntamenti

- > Scheda OGR

Cartella stampa complessiva e immagini al link: <http://tiny.cc/2x9i8y>



OGR – Officine Grandi Riparazioni
presenta

BIENNALE DELL'IMMAGINE IN MOVIMENTO *The Sound of Screens Imploding*

a cura di **Andrea Lissoni e Andrea Bellini**

21 giugno – 29 settembre 2019

BINARIO 1 & 2
OGR - Officine Grandi Riparazioni
Corso Castelfidardo 22, Torino

Per la prima volta in oltre 30 anni di storia, *la Biennale de l'Image en Mouvement* lascia la sua sede storica di Ginevra per trasferirsi a Torino. Grazie a un'inedita e articolata collaborazione tra il **Centre d'Art Contemporain Genève** e le **OGR – Officine Grandi Riparazioni di Torino**, l'edizione 2018 della Biennale viene riconfigurata e presentata nei suggestivi spazi delle ex officine di Corso Castelfidardo, sotto la guida e curatela di **Andrea Lissoni**, Senior Curator della Tate Modern di Londra, e di **Andrea Bellini**, Direttore del Centre d'Art Contemporain Genève. **Dal 21 giugno al 29 settembre 2019** si potranno così ammirare le opere di otto artisti internazionali all'interno di un allestimento scenografico realizzato grazie al supporto di **Andreas Angelidakis**, già architetto della Biennale di Berlino 2014 e di Documenta 2017.

*"Nella nostra mission le OGR rappresentano un luogo di sperimentazione della città ma aperto al mondo, un posto in continua evoluzione dove le eccellenze e i talenti si uniscono in nuove idee e progetti. Con questo obiettivo, fin dalla loro apertura di circa due anni fa abbiamo costruito legami e sinergie con istituzioni e operatori locali ed internazionali – spiega **Massimo Lapucci**, Direttore Generale di OGR –, siglando partnership importanti come quella che oggi viene presentata con il Centre d'Art Contemporain Genève che non solo ha portato per la prima volta la Biennale dell'Immagine in Movimento fuori dalla sua casa madre, ma che ha anche permesso la co-produzione di alcune opere in mostra e la realizzazione di un catalogo congiunto. Una collaborazione che pone ancora una volta le OGR come un polo di cultura contemporanea internazionale ad ampio spettro dall'arte espositiva e performativa fino all'innovazione e al tech che proprio a partire dalla prossima settimana vede l'apertura del nuovo spazio OGR Tech e l'avvio della Torino Startupweek".*

La Biennale, dal titolo *The Sound of Screens Imploding*, prende il via dall'idea che l'era della proiezione su schermi stia volgendo al termine per lasciare spazio a nuove e riverberanti realtà, indagando lo stato odierno delle immagini e il loro display espositivo, sottolineando il potenziale sperimentale dei nuovi linguaggi e analizzando quelle che sono le peculiarità che li determinano. L'analisi sull'attualità e sulla politica è messa in scena grazie a una serie di dialoghi tra artisti differenti per poetica e provenienza geografica, ma tutti solidamente radicati nella storia del loro tempo.



Troviamo così esposti in mostra i lavori di **Lawrence Abu Hamdan, Korakrit Arunanondchai & Alex Gvojic, Meriem Bennani, Ian Cheng, Elysia Crampton, Tamara Henderson e Kahlil Joseph. Andreas Angelidakis**, oltre a presentare in una nuova forma la sua opera precedentemente esposta a Ginevra, ha realizzato per l'occasione un'installazione ambientale coinvolgente, che ha il compito di mettere in dialogo opere video e architettura attraverso un unico progetto coerente.

La **Biennale dell'Immagine in Movimento** di Ginevra è l'unica biennale al mondo che presenta solo ed esclusivamente opere inedite, commissionate e prodotte nel contesto della mostra. Nel 2018 lo sforzo organizzativo ed economico di un evento così complesso e ambizioso è stato possibile grazie alla collaborazione tra l'istituzione ginevrina e quella torinese, che hanno co-prodotto alcune delle opere in mostra – in particolare quelle di Meriem Bennani e Tamara Henderson. Il CAC e OGR stanno inoltre lavorando assieme alla realizzazione di un catalogo congiunto edito da Corraini Edizioni, in vendita nei prossimi mesi presso il bookshop delle OGR *transliterated shop*.

*“La Biennale dell'Immagine in Movimento racchiude in sé alcuni aspetti fondanti per le Officine Grandi Riparazioni, che sono state motivo e motore di questa partnership – sottolinea **Nicola Ricciardi**, Direttore Artistico di OGR: non solo per l'idea di movimento, che è alla base di tutta la nostra programmazione artistica, ma anche e soprattutto per la possibilità di confrontarsi con il medium del video. Dopo aver portato all'interno degli spazi espositivi la performance, la musica e la danza, adesso, sempre mossi dal desiderio di reinterpretare, riadattare e allo stesso tempo di enfatizzare lo spazio architettonico, esploriamo questo nuovo mezzo espressivo, in tutte le sue declinazioni”.*

*“È stato una bellissima esperienza vedere la Biennale ginevrina trasformarsi negli spazi delle OGR. Devo dire – aggiunge **Andrea Bellini**, Direttore del Centre d'Art Contemporain Genève – che qui a Torino la mostra è particolarmente potente. Le Officine Grandi Riparazioni sono un luogo affascinante, gli spazi sono favolosi e -insieme all'allestimento pensato per l'occasione da Andreas Angelidakis- riescono a dare nuova vita alle opere. Il mio auspicio è che la partnership tra la Biennale e le OGR possa rinnovarsi anche in futuro: adoriamo il luogo, abbiamo amato lavorare con questo team e il risultato finale è straordinario, spero quindi si possa proseguire su questa strada.”*

La *Biennale dell'Immagine in Movimento* è di consueto accompagnata da un calendario di proiezioni capaci di restituire al pubblico uno sguardo complessivo sul progetto: in occasione del suo spostamento a Torino, grazie all'inedita collaborazione tra le OGR e il **Museo Nazionale del Cinema**, nel mese di settembre verrà presentata una ricca programmazione di film selezionati dai due curatori. Infine, il 28 e 29 settembre, il *finissage* della Biennale sarà l'occasione per festeggiare il secondo anniversario dalla riapertura delle OGR con una serata di musica e performance organizzata in sinergia con il festival avant-pop **Club To Club**.

*“È particolarmente significativo che il secondo compleanno delle OGR venga festeggiato in concomitanza con la chiusura della Biennale dell'Immagine in Movimento, manifestazione da sempre focalizzata nel dare spazio alla sperimentazione di linguaggi innovativi – aggiunge il Presidente delle OGR **Fulvio Gianaria**. Innovazione è infatti una delle parole chiave attorno alle quali è stata elaborata la mission delle rinate Officine Grandi Riparazioni, con l'obiettivo di renderle concretamente non solo un contenitore di eventi, ma un ecosistema per lo sviluppo e la crescita del capitale culturale, sociale ed economico del territorio. In quasi due anni di apertura le Officine*



Grandi Riparazioni hanno dimostrato di essere diventate un polo culturale complesso, con un'offerta ampia e di qualità, inclusiva e formativa, capace di parlare a un bacino di persone vasto ed eterogeneo. Uno spazio di aggregazione per tutte le tipologie di pubblico, diverse per formazione e interessi, un luogo aperto alla città e al mondo, dove contenuti unici e discipline differenti trovano sede di produzione e contaminazione culturale in continua trasformazione".

INFORMAZIONI PRATICHE

BIENNALE DELL'IMMAGINE IN MOVIMENTO

The Sound of Screens Imploding

a cura Andrea Bellini e Andrea Lissoni

21 giugno – 29 settembre 2019

BINARIO 1 & 2

OGR - Officine Grandi Riparazioni

Corso Castelfidardo 22, Torino

CONTATTI

Responsabile Comunicazione OGR

Laura Cavallari

T. +39 011 0247208

laura.cavallari@ogrtorino.it

Comunicazione OGR

Paola Mungo

T. +39 011 0247208

M. +39 339 3096864

press@ogrtorino.it

Ufficio stampa OGR

Lara Facco

T. +39 02 36565133

M. +39 349 2529989

press@larafacco.com



OPERE IN MOSTRA

Lawrence Abu Hamdan

Walled Unwalled, 2018

Nel 2000 i muri e i confini fortificati fra nazioni sovrane erano quindici. Oggi sono sessantatré. Mentre questi muri venivano costruiti, milioni di muoni, invisibili particelle cosmiche, sono scesi attraverso l'atmosfera terrestre fino a penetrare nelle profondità del suolo, delle rocce e del cemento. Alcuni scienziati hanno raccolto queste particelle e le hanno usate per quelle caratteristiche fisiche che le rendono capaci di attraversare superfici prima inaccessibili ai raggi x. I muoni ci hanno permesso di vedere per la prima volta i materiali di contrabbando nascosti nei container di piombo e le camere segrete dietro le mura di pietra delle piramidi. Ormai sulla terra nessun muro è impenetrabile. Oggi, tutti noi, siamo e non siamo muri.

Andreas Angelidakis

Demos Bar, 2018

Demos Bar di Andreas Angelidakis è un sistema di sedute modulare rivestito in similpelle dorata, utilizzato all'interno della mostra come area di ritrovo e di sosta. L'idea di lavorare con l'oro è venuta ad Angelidakis durante l'ultima violenta crisi economica che ha colpito la Grecia, il suo paese d'origine. In ogni angolo di Atene si è assistito alla proliferazione di negozi "compro e vendo oro" che l'artista ha interpretato come estrema forma di scambio in un'economia ormai devastata, ultimo fantasma del capitalismo. In un certo senso l'oro sembra essere il motore segreto della storia dell'umanità e della mostra stessa: ne troviamo traccia nel lavoro di Elysia Crampton sulla cultura Aymara e il relativo genocidio, nel lavoro sulle migrazioni di Meriem Bennani e anche nell'installazione di Lawrence Abu Hamdan, sul proliferare recente di muri in tutto il mondo.

Korakrit Arunanondchai & Alex Gvojic

No history in a room filled with people with funny names 5, 2018

Il progetto fa parte di una serie di video conversazioni diaristiche tra l'artista e Chantri, un personaggio immaginario, in parte drone-fotocamera, in parte spirito. I video indagano la pluralità dell'esperienza e dell'esistenza umana, attraverso l'elaborazione di grandi varietà di informazioni. L'ultimo video della serie definisce la coscienza umana come il riconoscimento del proprio respiro, e si domanda se questa coscienza sia nata prima dello sviluppo dell'Homo Sapiens e se si possa estendere ad un luogo in cui la respirazione non esiste più. *No history in a room filled with people with funny names 5* avvia una riflessione sull'idea che i corpi possono toccarsi attraverso altri mezzi oltre al contatto fisico.

Meriem Bennani

Party on the CAPS, 2018

Party on the CAPS si svolge in un mondo che è stato ridisegnato dal progresso biotecnologico e dall'introduzione del teletrasporto. Un coccodrillo chiamato Fiona racconta la vita su CAPS, un'isola nel mezzo dell'Oceano Atlantico in cui i rifugiati e gli immigrati, che attraversano "illegalmente" gli oceani e le frontiere, sono detenuti dallo stato. Nel corso di tre generazioni, quello che inizialmente



era un campo di internamento sull'isola di CAPS, si è trasformato in una megalopoli vivace e geograficamente isolata. L'opera di Meriem Bennani immagina le possibili strutture di dislocamento (fisico e psicologico) imposte agli immigrati intercettati dagli Stati Uniti.

Ian Cheng

Emissary's Guide to Worlding, 2018

L'Ebook di Ian Cheng *Emissary's Guide to Worlding* si rivolge a chiunque sia interessato a unire la complessità del mondo con il limite della psicologia umana. Riflettendo sulla sua esperienza nella realizzazione di Emissaries (2015-2017) - una trilogia di simulazioni sull'evoluzione cognitiva e sulle condizioni ecologiche che la modellano - Cheng dà forma a metodi pratici per creare mondi come se fossero conseguenze di attività cerebrali. Attraverso esercizi progettati per richiamare le maschere artistiche del regista, del fumettista, dell'hacker e dell'emissario, Cheng usa la "creazione dei mondi" come una pratica vitale per aiutarci a navigare nell'oscurità, mantenere una funzione attiva e apprezzare la moltitudine di mondi in cui possiamo scegliere di vivere.

Elysia Crampton

Two carceral depictions in the Nueva Coronica's chapter on the Inka's justice, 2018

Con una partitura originale commissionata per la mostra, l'installazione emerge come uno scontro tra la negatività e lo zero, seguendo la cronaca di Aymara del 17° secolo di Joan de Santa Cruz Pachacuti Yamqui Salcamaygua, *Relación* (da cui deriva il titolo dell'installazione, un riferimento alla costellazione di Orione). La sua performance per l'inaugurazione della Biennale a Ginevra è stata accompagnata da una *performative lecture* basata sulle interpretazioni di due disegni del 17° secolo di Guaman Poma de Ayala ed alcuni brani musicali.

Tamara Henderson

Womb Life, 2018

Womb Life si presenta come un set cinematografico abitato da una troupe che si è ritirata dopo mesi di riprese. Dopo aver dato vita a immagini cinematografiche, queste figure rimangono lì, forme non umane che lavorano, come se fossero ancora nel cantiere di una tipica produzione cinematografica. Tuttavia, le loro attività si celano nei gusci di strani personaggi: la spia è il creatore del suono e la telecamera; il fioraio è l'editore; il nomade è il location scout; la fonte assicura idratazione, ritmo e respiro; il ragno solare garantisce l'illuminazione e l'esposizione, lo sviluppo dell'immagine fotografica... Henderson si relaziona con il suolo come se fosse un corpo connesso e continuo, e lo trasforma in un sistema che è allo stesso tempo cinetico e immobile.

Kahlil Joseph

Wildcat (Aunt Janet), 2016

Wildcat (Aunt Janet) è un'iterazione a tre canali del cortometraggio originale a canale singolo, *Wildcat*, girato a Grayson, in Oklahoma. Reinterpretata, l'architettura del prisma di *Aunt Janet*, crea immagini stratificate, una scena che danza dietro l'altra. Il tempo si disfa, invocando la memoria, il passato e il presente in un unico respiro; le tre scene sembrano accadere in un unico momento. La struttura traslucida crea uno spazio interno, in cui l'apparente scena 2D assume profondità e



dimensioni maggiori rispetto all'immagine proiettata. Sfidando lo stereotipo del cowboy americano, queste figure e questa città, rappresentano le molteplici identità del cowboy e anche quest'altro, qualcosa di completamente diverso.



BIOGRAFIE DEGLI ARTISTI IN MOSTRA

Lawrence Abu Hamdan (1985, Amman, Giordania. Vive e lavora a Beirut, Libano)

Lawrence Abu Hamdan è artista e ricercatore che lavora con il suono e le sue implicazioni politiche. Le sue sperimentazioni audio sono state sviluppate e adattate in diversi spazi, non solo musei e gallerie ma anche in situazioni giuridiche. Collabora regolarmente con Forensic Architecture al Goldsmith College di Londra.

Andreas Angelidakis (1968, Atene. Vive e lavora ad Atene)

Il lavoro di Andreas Angelidakis si colloca in una zona ibrida tra arte e architettura. Basandosi su edifici esistenti e artefatti digitali, le sue animazioni video affrontano il passare del tempo e la questione della *site specificity* in un momento storico in cui trovarsi in un posto vuol dire essere già presente in molti altri.

Korakrit Arunanondchai (1986, Bangkok, Thailandia. Vive e lavora a New York e Bangkok) & **Alex Gvojjic** (1984, Chicago. Vive e lavora a New York)

Korakrit Arunanondchai considera le sue installazioni video e le sue performance come campo di ricerca. Spesso, il suo processo per iniziare un nuovo video, parte con l'idea di sostituire le parole del titolo del video precedente.

Alex Gvojjic designer ambientale e direttore della fotografia, lavora alla creazione di spazi "iper-realistici" che mescolano video, illuminazione e metafore cinematografiche con l'obiettivo di sospendere l'incredulità e di consentire al pubblico l'entrata in un mondo familiare ed estraneo al tempo stesso. Trasmutando lo spazio fisico, Gvojjic esplora la relazione tra vedere e credere.

Meriem Bennani (1988, Rabat, Marocco. Vive e lavora a New York)

La pratica multimediale di Meriem Bennani mette in discussione la società contemporanea e le sue identità frammentate, le questioni di genere e il predominio ubiquitario delle tecnologie digitali. Mescolando i linguaggi di reality show, pubblicità, documentari, riprese realizzate con gli smartphone e l'estetica commerciale dei prodotti di lusso, l'artista esplora il potenziale della narrazione attraverso il realismo magico e l'umorismo.

Ian Cheng (1984, Los Angeles. Vive e lavora a New York)

Ian Cheng progetta simulazioni che esplorano la natura della mutazione e la nostra capacità di abbracciare il cambiamento. Basandosi sui principi del design dei videogiochi e della scienza cognitiva, gli ecosistemi virtuali di Cheng sono popolati da personaggi governati da modelli di IA - intelligenza artificiale in competizione. Ciascuno dei modelli tenta di trasmettere il suo approccio in mezzo a condizioni ambientali ultraterrene. Ciò che emerge è un flusso infinito e imprevedibile di vita artificiale.

Elysia Crampton (1985, Barstow, Stati Uniti. Vive e lavora negli Stati Uniti)

Elysia Crampton è musicista e artista nativa americana. Il suo lavoro è noto per scegliere pesanti dettagli che portano alla luce questioni sulla sovranità, sulle tematiche del queer e la resistenza Aymara. I suoni di Crampton emergono tra l'orizzonte del (post) minimalismo della West Coast e la musica autoctona e country andina.



Tamara Henderson (1982, Sackville, Canada. Vive e lavora a Londra)

Le opere di Tamara Henderson suggeriscono spesso una fuga dall'esperienza cosciente e la sensazione che siano orchestrate da forze spettrali. Il suo processo di attingere ai sogni si collega alle tradizioni surrealiste; Henderson registra in schizzi, note e registrazioni, ciò che prova durante diversi stati alterati o inconsci (come il sonno o l'ipnosi), che traduce in film, sculture o altri lavori.

Kahlil Joseph (1981, Seattle, Stati Uniti. Vive e lavora a Los Angeles, Stati Uniti)

Kahlil Joseph si occupa principalmente dell'unione esclusiva tra suono e immagine in movimento: le sue varie forme, storie, lingue, nonché il loro potere e potenziale. Esplora i film come un'esperienza visiva e sonora, ma anche come un'esperienza vissuta e condivisa che si estende oltre lo schermo.



BIOGRAFIA DEI CURATORI

Andrea Bellini

Andrea Bellini è laureato in filosofia e a un diploma di specializzazione post-laurea in archeologia e storia dell'arte. È direttore del Centre d'Art Contemporain Genève dal 2012. Precedentemente è stato co-direttore del Castello di Rivoli, direttore della fiera Artissima, curatorial advisor del MoMA PS1 e redattore capo di Flash Arte International. Ha curato diverse mostre collettive dedicate al rapporto tra arti visive, teatro, performance e poesia contemporanea. Accurato tra le altre, le mostre personali di Marina Abramović, Hannah Black, Lisetta Carmi, Roberto Cuoghi, Gino de Dominicis, Ernie Gerhr, Giorgio Griffa, John McCrackem, Luigi Ontani, Philippe Parreno, Gianni Piacentino, Nicole Miller, Sonia Kacem, Cally Spooner e Thomas Schütte. Dal 2014 è direttore artistico della Biennale de l'Image en Mouvement di Ginevra, manifestazione che Bellini ha rilanciato, trasformandola in una piattaforma di produzione e di ricerca. Nel corso delle ultime tre edizioni ha commissionato e prodotto oltre sessanta nuove opere tra le quali ricordiamo quelle di Gabriel Abrantes, Sophia Al Maria, Ed Atkins, Alexandra Bachzetsis, Ian Cheng, Emilie Juvet, Pauline Boudry e Renate Lorenz, Isabel Lewis, Ligia Lewis, Tracey Rose, James Richards, Jeremy Shaw, Wu Tsang, Emily Wardill e Kahlil Joseph. Bellini è visiting professor all'Università di Zurigo e all'ACAL/Ecole cantonale d'art de Lausanne, membro del consiglio accademico del HEAD – Genève, Geneva University of Art and Design e del cultural board del CERN di Ginevra.

Andrea Lissoni

Andrea Lissoni, è Senior Curator, International Art (Film) presso la Tate Modern dal 2014. Lissoni è stato professore di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano (2001-13), ha insegnato all'Università Bocconi di Milano (2007-13), siede nel Board di Film London ed è membro del Board of the EYE Prize, Amsterdam. La sua ricerca riguarda l'espansione delle immagini nel campo dell'arte contemporanea e comprende gli aspetti cinematografici nelle opere time-based e la percezione del tempo nello spazio. Li esplora attraverso approcci transdisciplinari alla produzione di mostre, concentrandosi su contesti artistici attraverso le culture dominanti e le sottoculture, in particolare legate alla musica. Per l'HangarBicocca Lissoni ha curato mostre di rilievo di Angela Ricci Lucchi & Yervant Gianikian, Wilfredo Prieto (2012), Apichatpong Weerasethakul, Mike Kelley (2013), Micol Assael, Joan Jonas (2014), Celine Condorelli, Philippe Parreno (2016). Alla Tate Modern ha lanciato nel 2016 un programma cinematografico annuale concepito come una mostra che si snoda durante tutto l'anno, la BMW Live Exhibition 2017 e 2018, e curato la Hyundai Turbine Hall Commission 2016, Anywhen di Philippe Parreno e la mostra di Joan Jonas (2018).



EVOLUZIONE DELLA BIENNALE DELL'IMMAGINE IN MOVIMENTO

La Biennale dell'Image in Movimento fu fondata da André Iten nel 1985. Inizialmente si chiamava International Video Week ed era uno dei primi eventi del suo genere in Europa.

Sin dall'inizio, la Biennale è stata un punto d'incontro per curatori, artisti e pubblico generale, nonché uno spazio per riflettere sull'evoluzione di un linguaggio, quello delle *moving images*, a metà tra cinema e arti visive. A metà degli anni '80, l'appuntamento è stato costruito attorno a quattro obiettivi principali: diffondere e promuovere video realizzati da artisti; produrre e co-produrre nuovi lavori; educare il pubblico; promuovere la collaborazione e lo scambio internazionale. In pochi anni la International Video Week è diventato un momento di incontro fondamentale non solo per gli specialisti del settore, ma per un vasto pubblico globale.

Nel 1999, André Iten ha trasformato l'International Video Week nella Biennale dell'Immagine in Movimento. Questo semplice cambio di nome ha sottolineato come i confini tra tecniche e discipline diverse, tra video e film, stiano iniziando a dissolversi: un processo che la Biennale di Ginevra sta continuando a monitorare con il suo lavoro.

Sin dalla sua nascita, La Biennale dell'Immagine in Movimento ha fornito una piattaforma per l'arte e le idee, osservando i territori sempre mutevoli del video, mentre mirava a dare un senso alla straordinaria profusione di immagini che ha progressivamente invaso tutti gli aspetti dell'arte contemporanea.

Per un periodo di 30 anni La Biennale dell'Immagine in Movimento ha riunito il meglio della video arte, mostrando opere di artisti come Bill Viola, Gary Hill, Steina e Woody Vasulka, Robert Filliou, Chris Marker, Guy Debord, Vito Acconci, William Wegman, Bruce Nauman, Chantal Akerman, Rebecca Horn, Jean-Luc Godard, Andy Warhol, Philippe Garrel, Nam June Paik, Laurie Anderson, Artavazd Pelechian, Harun Farocki, Matt Mullican, Anri Sala e il duo Straub / Huillet.

Nel 2009, quando il Centre pour l'Image Contemporaine di Saint-Gervais chiuse i battenti, la città di Ginevra affidò al Centre d'Art Contemporain l'incarico di organizzare la nuova Biennale. Sebbene alcuni elementi fondamentali – come la collaborazione con le scuole d'arte, il calendario di spettacoli, eventi dal vivo, seminari e la mostra stessa – siano rimasti gli stessi, la Biennale è stata radicalmente trasformata.

Quando assunse la posizione di Direttore del Centro, Andrea Bellini lanciò una nuova versione della Biennale, concepita alla luce della sua storia, ma proiettata verso il desiderio di sostenere una nuova generazione di artisti. L'originalità del formato della Biennale dell'Immagine in Movimento risiede nel fatto che presenta esclusivamente opere commissionate e prodotte dall'Istituzione, distinguendosi così dal consueto formato delle grandi Biennali internazionali: l'Istituzione diventa in questo modo uno degli attori più importanti nella produzione di video arte a livello globale. Questo evento ibrido unico – al crocevia tra un festival, una rassegna di mostre personali e spettacoli e una piattaforma per la ricerca e la produzione – riunisce artisti che si confrontano le più diverse discipline, impegnandosi in un serrato dialogo con i curatori durante tutto il processo di produzione di un nuovo lavoro da presentare in anteprima a Ginevra.



SCHEDA TECNICA – BIENNALE DELL'IMMAGINE IN MOVIMENTO

Titolo:	Biennale Dell'immagine In Movimento The Sound of Screens Imploding
A cura di:	Andrea Lissoni e Andrea Bellini
Artisti:	Lawrence Abu Hamdan, Andreas Angelidakis, Korakrit Arunanondchai & Alex Gvojcic, Meriem Bennani, Ian Cheng, Elysia Crampton, Tamara Henderson, Kahlil Joseph
Periodo:	21 giugno - 29 settembre 2019
Sede:	BINARIO 1 & 2 OGR – Officine Grandi Riparazioni Corso Castelfidardo 22, Torino
Giorni e orari OGR:	giovedì e venerdì dalle 11.00 alle 22.00 sabato e domenica dalle 11.00 alle 19.00
Biglietti:	intero 4 € ridotto 2 € per riduzioni e convenzioni: www.ogrtorino.it
Attività didattiche e laboratori:	educazione@ogrtorino.it
Info:	OGR – Officine Grandi Riparazioni Corso Castelfidardo 22 10128 Torino (TO) info@ogrtorino.it +39 011 0247108 www.ogrtorino.it
Responsabile comunicazione OGR:	Laura Cavallari T. +39 011 0247208 laura.cavallari@ogrtorino.it
Comunicazione OGR:	Paola Mungo T. +39 011 0247208 M. +39 339 3096864 press@ogrtorino.it
Ufficio stampa:	Lara Facco T. +39 02 36565133 M. +39 349 2529989 press@larafacco.com



COM'ERA COM'È

Le Officine Grandi Riparazioni dedicano uno spazio al racconto della propria storia

Un viaggio dal 1885 ai giorni nostri realizzato grazie alle memorie degli ex lavoratori intervistati dai ragazzi degli Istituti Superiori Berti e Cavour di Torino, e ospitato in uno spazio ispirato a un lungo vagone ferroviario.

Alle sue origini casa di quella “aristocrazia operaia” orgogliosa del suo lavoro, parte sostanziale nello sviluppo dell’industria torinese, oggi sede di mostre, esperimenti musicali, progetti culturali e didattici, e polo di innovazione proiettato verso il futuro: le OGR sono sempre rimaste per Torino un luogo di creazione i cui cancelli si sono aperti per veder passare vecchie vaporiere, maestranze specializzate e oggi, il pubblico internazionale dell’Arte e della Tecnologia.

Portando idealmente a compimento il grande progetto di ristrutturazione avviato nel 2014, oggi le Officine Grandi Riparazioni dedicano un nuovo spazio al racconto della propria storia, con *com'era com'è*, un'area ispirata a un lungo vagone ferroviario, che invita i visitatori a compiere un viaggio nel tempo dal 1885 fino ai giorni nostri.

com'era com'è è composto da una serie di installazioni interattive e immersive, tra cui una postazione di realtà virtuale che consente di far rivivere al visitatore l’esperienza del lavoro che si svolgeva all’interno dei corpi di fabbrica delle OGR. Queste installazioni, insieme alla struttura che le contiene, sono state progettate da Alice Delorenzi, che ha anche contribuito all'organizzazione dei contenuti, sviluppati dal Dipartimento Educazione guidato da Roberta Zendrini, curatrice dell’intero progetto. *com'era com'è* nasce dal coinvolgimento diretto degli ex lavoratori delle OGR, intervistati dai ragazzi degli Istituti superiori Berti e Cavour, e invita a riflettere su ciò che accomuna la memoria e il futuro di questi spazi, su quelle che possono sembrare coincidenze ma che in realtà suggeriscono un legame più intimo e profondo.



SCHEDA TECNICA – COM'ERA COM'È

Titolo:	com'era com'è
A cura di:	Alice Delorenzi e Roberta Zandrini
Periodo:	dal 21 giugno 2019 - permanente
Sede:	Mezzanino del Foyer OGR – Officine Grandi Riparazioni Corso Castelfidardo 22, Torino
Giorni e orari OGR:	giovedì e venerdì dalle 15.00 alle 22.00 sabato e domenica dalle 11.00 alle 19.00
Biglietti:	ingresso gratuito per visite guidate: prenotazioni@ogrtorino.it
Attività didattiche e laboratori:	educazione@ogrtorino.it Le attività saranno strutturate per accogliere pubblici differenti, scuole, associazioni e pubblico adulto e inizieranno dal mese di settembre. L'area è progettata per compiere un viaggio nel tempo dalla nascita delle Officine per capire quali grandi temi del passato siano ancora presenti oggi alle OGR.
Tipologia di attività	A partire dalla realtà virtuale che consente di far vivere al visitatore le lavorazioni che si effettuavano in OGR, tutte le installazioni dell'area sono pensate per interagire in modo attivo e partecipativo con il visitatore.
Info:	OGR – Officine Grandi Riparazioni Corso Castelfidardo, 22 10128 Torino (TO) info@ogrtorino.it +39 011 0247108 www.ogrtorino.it
Responsabile comunicazione OGR:	Laura Cavallari T. +39 011 0247208 laura.cavallari@ogrtorino.it
Comunicazione OGR:	Paola Mungo T. +39 011 0247208 M. +39 339 3096864 press@ogrtorino.it
Ufficio stampa:	Lara Facco T. +39 02 36565133 M. +39 349 2529989 press@larafacco.com



TRANSLITERAL SHOP

Lo shop delle OGR concepito da Martí Guixé cambia casa e cambia nome

**Il *Transnatural Shop* diventa *Transliteral shop*
progetto inedito e site-specific pensato per le Officine Grandi Riparazioni**

La storia delle OGR è una storia di trasformazioni ed evoluzioni, e con questo spirito, a partire da giugno 2019, lo shop disegnato da Martí Guixé, che per oltre un anno si è affacciato sulla Corte Est, cambia pelle mantenendo il proprio spirito e la propria identità.

Con l'inaugurazione del nuovo piano ammezzato all'interno delle ex Officine Nord, apre infatti *Transliteral Shop*, progetto inedito a firma dello stesso Guixé pensato come intervento site-specific.

Non solo uno spazio dedicato a curiosi e appassionati, nato per ospitare libri e oggetti legati alla programmazione e alla ricerca artistica ospitate da OGR Cult e OGR Tech, ma anche un luogo pubblico dove fermarsi, dove, grazie alla collaborazione con Corraini Edizioni, i bambini possono giocare e gli adulti approfondire ed esplorare temi nuovi.

Completa il progetto di Guixé un intervento luminoso: una cascata di lampadine capace di unire idealmente la libreria e l'adiacente area storica attraverso un gesto ludico e allo stesso tempo funzionale.



SCHEDA TECNICA – TRANSLITERAL SHOP

Titolo:	<i>Transliteral Shop</i>
A cura di:	Corraini Edizioni con Martù Guixè
Artista:	Martù Guixè
Periodo:	dal 21 giugno 2019 - permanente
Sede:	Mezzanino del Foyer OGR – Officine Grandi Riparazioni Corso Castelfidardo 22, Torino
Giorni e orari OGR:	giovedì e venerdì dalle 15.00 alle 22.00 sabato e domenica dalle 11.00 alle 19.00
Biglietti:	ingresso gratuito
Attività didattiche e laboratori:	<i>Transliteral Shop</i> è uno spazio aperto, un luogo pubblico e per il pubblico dove è possibile fermarsi a giocare tra i libri, dove i bambini possono guardare e toccare e gli adulti scoprire nuove strade.
Tipologia di attività	<i>Transliteral Shop</i> è lo spazio di OGR dedicato agli oggetti e ai libri. Grazie alla collaborazione con Corraini Edizioni, il <i>Transliteral Shop</i> volontariamente non offre tutto né di tutto: l'offerta è studiata e calibrata di volta in volta come un percorso speculativo di rimandi, citazioni, ritrovamenti in relazione al ricco programma di attività delle OGR.
Info:	OGR – Officine Grandi Riparazioni Corso Castelfidardo, 22 10128 Torino (TO) info@ogrtorino.it +39 011 0247108 www.ogrtorino.it
Responsabile comunicazione OGR:	Laura Cavallari T. +39 011 0247208 laura.cavallari@ogrtorino.it
Comunicazione OGR:	Paola Mungo T. +39 011 0247208 M. +39 339 3096864 press@ogrtorino.it
Ufficio stampa:	Lara Facco T. +39 02 36565133 M. +39 349 2529989 press@larafacco.com



LE NUOVE OGR DI TORINO DA EX-OFFICINA PER I TRENI A SPAZIO PER LA RICERCA ARTISTICA E TECNOLOGICA NEL CUORE DELLA CITTÀ

Le **OGR - Officine Grandi Riparazioni** di Torino nascono dalla grande opera di riqualificazione effettuata dalla Fondazione CRT, la quale ha investito oltre 100 milioni di euro per trasformare l'ottocentesca fabbrica dei treni in una vera e propria officina delle idee, della creatività, dell'innovazione. Inaugurate a settembre 2017 su un'area di 35.000 mq nel cuore della città, le OGR sono diventate un centro di produzione e sperimentazione culturale tra i più produttivi e dinamici a livello europeo. Sono state realizzate ed esposte opere site-specific di William Kentridge, Patrick Tuttofuoco, Arturo Herrera, Liam Gillick; hanno visto la luce le mostre personali di alcuni dei più importanti nomi dell'arte contemporanea, come Tino Sehgal, Susan Hiller, Rokni Haerizadeh, Mike Nelson e Ari Benjamin Meyers; si sono avvicendati protagonisti eterogenei della scena musicale internazionale – dai The Chemical Brothers ai Kraftwerk, da John Cale ai New Order, da Alva Noto a Michael Nyman, da Jeff Mills a Jason Moran – e sono sorte inedite partnership con progettualità oltre confine, come il Manchester International Festival e il Warm Up (MoMA PS1) di New York. Quest'anno, con l'apertura dello spazio delle Officine Sud, le OGR rafforzeranno la propria vocazione innovativa, diventando anche un polo internazionale per acceleratori di imprese, laboratori di ricerca e un centro sui Big Data in collaborazione con ISI Foundation e Politecnico di Torino. Alle OGR startup, *scaleup* e imprese potranno svilupparsi con il supporto di partner strategici, tra cui Endeavor e BEST: il programma bilaterale Italia-USA per promuovere la cultura imprenditoriale high-tech e costruire un ponte tra la Silicon Valley e Torino.